



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 489

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 18 agosto 2011

I N D I C E**Commissioni permanenti**1^a - Affari costituzionali:*Plenaria* *Pag.* 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 18 agosto 2011

Plenaria

315^a Seduta

Presidenza del Presidente
VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Cesario.

La seduta inizia alle ore 13.

IN SEDE CONSULTIVA

(2887) Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il presidente VIZZINI (*PdL*), relatore, ricorda che il decreto-legge n. 138 è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 13 agosto scorso, in ragione della crisi finanziaria che ha investito i mercati internazionali e ha esposto l'Italia a preoccupanti fenomeni speculativi di vasta portata. Esso completa e rafforza le importanti misure contenute nel decreto-legge n. 98 del 2011, convertito in legge lo scorso mese di luglio dopo un rapidissimo esame parlamentare, consentendo l'anticipo del pareggio di bilancio al 2013.

Il Titolo I contiene disposizioni per la stabilizzazione finanziaria, in primo luogo attraverso un'ulteriore riduzione della spesa pubblica (riduzione delle spese dei Ministeri e delle agevolazioni fiscali; rideterminazione delle dotazioni organiche; interventi sul trasporto pubblico locale; anticipo del nuovo regime pensionistico per le donne nei rapporti di lavoro privati; nuova disciplina dei trattamenti di fine rapporto; soppressione di numerosi enti).

Inoltre, si introducono misure significative sul versante delle entrate. In particolare, al fine di realizzare gli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, è previsto un contributo di solidarietà a carico dei contribuenti con reddito complessivo superiore a 90.000 euro. In proposito, osserva che il numero di contribuenti che dichiara un reddito superiore a 90.000 euro è limitato e riguarda, in gran parte, i lavoratori dipendenti, che finiscono con il subire il carico della manovra, mentre altri percettori di reddito, anche molto più elevato non verrebbero colpiti, a causa dell'elevato tasso di evasione. Ciò appare, a suo avviso, in sostanziale contrasto con i principi costituzionali, con particolare riguardo al principio di uguaglianza (articolo 3) e al principio in base al quale «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva» (articolo 53).

Il decreto reca, inoltre, disposizioni di favore in materia di giochi pubblici, limiti più stringenti al pagamento in contanti e l'adozione di un'aliquota unica, non superiore al 20 per cento, per i redditi di natura finanziaria.

Si sofferma quindi sul Titolo II, che reca disposizioni in materia di liberalizzazioni e privatizzazioni: esse affermano i principi di liberalizzazione e di apertura alla concorrenza per gli ordinamenti professionali, nonché per l'accesso alle attività economiche, in coerenza con la libertà di impresa. È prevista la liberalizzazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, secondo i principi di concorrenza, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi. Il decreto dispone anche in materia di società municipalizzate e reca norme in materia di semplificazione della certificazione di inizio attività e per assicurare ulteriori riduzioni delle tariffe elettriche.

Il Titolo III reca misure a sostegno dell'occupazione, in materia di contrattazione, per il collocamento obbligatorio, fondi interprofessionali, tirocini formativi ed altro.

Il Titolo IV prevede disposizioni per l'ulteriore riduzione dei costi degli apparati istituzionali. In particolare, con riguardo al trattamento economico dei parlamentari, ricorda la riduzione del 50 per cento dell'indennità parlamentare per quanti svolgano una attività lavorativa remunerata con reddito uguale o superiore al 15 per cento dell'indennità medesima e l'introduzione di un regime di incompatibilità della carica parlamentare con altre cariche pubbliche elettive. In proposito, osserva come tale vincolo dovrà essere valutato anche sotto il profilo delle conseguenze finanziarie: infatti, l'accumulo di cariche pubbliche spesso si è tradotto in un risparmio, in ragione dell'obbligo, in capo all'eletto al Parlamento nazionale, di optare tra l'indennità parlamentare e quella relativa ad altre cariche pubbliche di cui sia titolare.

Ricorda quindi le modifiche ordinamentali per la riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori regionali, la soppressione delle province con popolazione inferiore a 300.000 abitanti o con superficie inferiore a 3.000 chilometri quadrati e la soppressione dei comuni con po-

polazione inferiore a 1.000 abitanti, con conseguente riduzione dei costi della rappresentanza politica.

Rammenta che l'articolo 17 riduce il numero dei componenti del CNEL e che l'articolo 18 impone i voli in classe economica per determinate categorie di soggetti pubblici. Osserva, a riguardo, che per i parlamentari tale vincolo è operativo già da tempo.

Riferisce, infine, sulle norme che stabiliscono l'accorpamento alla domenica delle festività civili, la Festa del Lavoro (1° maggio), la celebrazione della Liberazione (25 aprile), la ricorrenza della proclamazione della Repubblica (2 giugno).

In conclusione, propone alla Commissione l'espressione di un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza.

Con l'occasione anticipa che l'esame, in sede consultiva, per l'espressione del parere di costituzionalità, si svolgerà la prossima settimana. Dal momento che una parte cospicua delle disposizioni del decreto-legge incide su materie di competenza della Commissione, assicura, fin d'ora, tempi congrui che consentano una discussione quanto più approfondita e aperta.

La senatrice BASTICO (*PD*), riservandosi di intervenire nel dibattito nelle prossime sedute, esprime apprezzamento per l'intenzione del Presidente di assicurare un dibattito approfondito per l'esame in sede consultiva ai fini dell'espressione del parere di costituzionalità, in ragione dei molteplici profili di competenza della Commissione. In particolare, osserva che la previsione di accorpare alla domenica la celebrazione di ricorrenze civili come la Liberazione dal fascismo, la festa del Lavoro e la nascita della Repubblica rappresenta un grave *vulnus* alla memoria civile e storica del Paese, senza che ciò produca alcun effetto economico decisivo, dal momento che il modesto aumento della produttività sarebbe compensato dalla riduzione delle entrate relative ai flussi turistici che si svolgono in occasione di quelle festività.

Considerazioni analoghe valgono anche per altre disposizioni del decreto, che, anziché produrre effetti positivi sui saldi di bilancio, potrebbero avere ricadute indirette di segno contrario.

Sottolinea, infine, l'attenzione straordinaria dell'opinione pubblica e dei cittadini alle scelte che il Parlamento si accinge a compiere per fronteggiare la grave crisi di credibilità finanziaria del Paese.

Il senatore MALAN (*PdL*) esprime soddisfazione per l'intenzione del Presidente di adoperarsi affinché l'esame per l'espressione del parere di costituzionalità sia approfondito e accurato, in modo da evitare che alcune delle misure in esso contenute possano essere successivamente censurate dalla Corte costituzionale, con conseguente indebolimento della credibilità politica dell'Italia a livello europeo e internazionale.

Riservandosi di intervenire nel dibattito che si svolgerà la prossima settimana, anticipa le sue riserve sulla norma che prevede la soppressione

dei piccoli comuni. Essa dovrebbe essere valutata per i suoi effetti finanziari complessivi, dal momento che riduce la rappresentatività, determinando la cancellazione di identità e di tradizioni secolari a fronte di un gettito trascurabile. Infatti, gli amministratori dei piccoli comuni svolgono le loro funzioni in modo volontaristico e senza percepire alcuna indennità, per cui è stato notato che i trasferimenti *pro capite* – in proposito è auspicabile che il Governo fornisca una base di dati – sarebbero anche maggiori per i comuni più grandi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

